

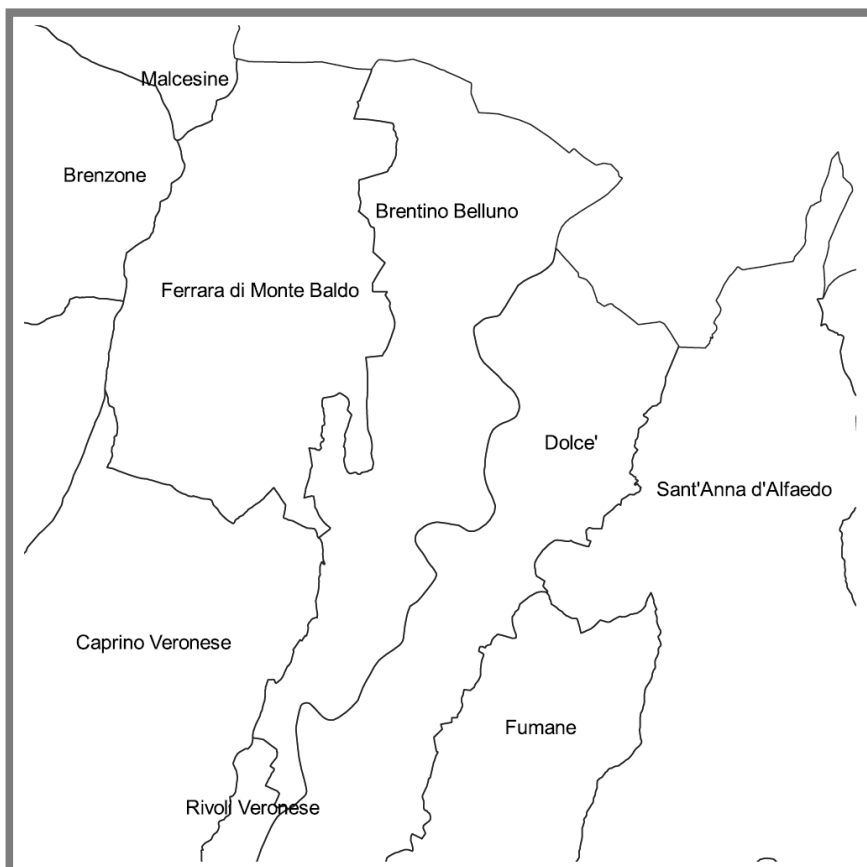
COMUNE DI BRENTINO BELLUNO
Provincia di Verona

II P.I.

Elaborato

DICHIARAZIONE NON NECESSITA' V.Inc.A.
DGRV 1400/2017

Allegato E



GRUPPO DI LAVORO

Progettista incaricato
Arch. Emanuela Volta

Quadro conoscitivo
Dott. Geol. Luca Bersani

Comune di Brentino Belluno
Sindaco Alberto Mazzurana

Responsabile UTC
Geom. Cesare Marangoni



Arch. Emanuela Volta
STUDIO DI URBANISTICA - ARCHITETTURA - VALUTAZIONI AMBIENTALI

APRILE 2024

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA Del Secondo Piano degli Interventi del Comune di Brentino B.no **ALLEGATO E**

Il sottoscritto Arch. Emanuela Volta Nato a Legnago [VR] il 14/09/1972 Iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Verona al n° 1578, con recapito professionale in Via Belvedere 4D 37064 Povegliano V.se n° indirizzo di posta elettronica volta.emanuela@gmail.com, indirizzo PEC: volta.emanuela@pec.it in qualità di redattore e valutatore della significatività delle azioni del Secondo Piano degli Interventi del Comune di Brentino Belluno

DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON** è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto 3 (varianti verdi) e 23 (varianti con modifiche alla zonizzazione)

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica

DATA 13/11/2021

Il DICHIARANTE arch. Emanuela Volta



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 13/11/2021

Il DICHIARANTE arch. Emanuela Volta



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196.

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation – GDPR*) “ognipersona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186

– ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

DATA 13/11/2021

Il DICHIARANTE arch. Emanuela Volta



RELAZIONE

La Legge Urbanistica della Regione Veneto LR 11/2004 ha suddiviso la pianificazione urbanistica comunale in due livelli di pianificazione (art. 3, comma 41): il PAT/PATI - Piano di Assetto del Territorio, comunale o intercomunale, e il PI – Piano degli Interventi.

Mentre il PAT/PATI delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio, essendo redatto su previsioni decennali ma con validità a tempo indeterminato, il PI che ha validità cinque anni è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT/PATI, individua concretamente le trasformazioni del territorio programmandone la loro realizzazione.

Il Comune di Brentino Belluno ha avviato nel 2005 la predisposizione del PATI insieme al Comune di Rivoli Veronese in copianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Verona, piano intercomunale poi adottato con Deliberazioni di Consiglio Comunale, rispettivamente, n. 15 in data 20.04.2009 e n. 6 in data 21.04.2009, facendo proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n. 225 del 23.12.2010.

Si riporta a seguire una sintesi della dotazione urbanistica comunale limitatamente agli strumenti previsti dalla LR 11/2004:

- il PATI è stato approvato definitivamente con Deliberazioni della Giunta Regionale n. 936 del 05 luglio 2011 (Bur n. 59 del 09/08/2011);
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 04.04.2014, è stato approvato, ai sensi dell'Art. 18 della Legge Urbanistica regionale n. 11 del 2004, il Primo Piano degli Interventi denominato “*Prima fase*” del Comune di Brentino Belluno, riguardante le operazioni di allineamento tra PATI e PRG e il recepimento di alcuni accordi pubblico-privati art. 6 L.R. 11/2004 per attuare alcune azioni di trasformazione previste nel PATI;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 15.04.2016, è stata approvata la Variante puntuale n. 1 al Primo Piano degli Interventi;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 27.12.2016, è stata approvata la Variante puntuale n. 2 “Cavaterre” al Primo Piano degli Interventi;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 22/06/2017, è stata approvata la Variante puntuale n. 1bis al Primo Piano degli Interventi;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 29/11/2017, è stata approvata la Variante puntuale n. 3 al Primo Piano degli Interventi;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 22.03.2019, è stato presentato in attuazione a quanto previsto dall'Art. 18, comma 1 della LR n. 11/2004 il “Documento del Sindaco” per il Secondo Piano degli Interventi del Comune di Brentino Belluno, in corso di stesura;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 27.05.2020, è stato approvato il REC Regolamento Edilizio Comunale adeguato al Regolamento Edilizio-Tipo (RET);

- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 05.02.2021 è stata approvata la Variante al PATI in adeguamento alla Legge Regionale del Veneto n. 14/2017 in materia di contenimento del consumo di suolo;

Si segnala inoltre che, in concomitanza con la presente Variante, ma con autonomo procedimento, l'Amministrazione comunale di Brentino B.no ha sviluppato la **Variante tematica n. 5 al Primo PI comunale "PONTE VALDADIGE"** ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004, relativa all'inserimento nella dotazione urbanistica comunale di alcune modifiche cartografiche e normative attinenti al progetto di nuovo collegamento viario tra i Comuni di Brentino Belluno località Rivalta ed il Comune di Dolcè località Peri, attraverso la realizzazione di un nuovo ponte sull'Adige, opera strategica e Variante sviluppate in parallelo con il Comune di Dolcè.

La Variante tematica **n. 6 al Primo PI comunale** ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004, che prevede l'inserimento in cartografia dell'indicazione progettuale relativa alla nuova rotatoria funzionale al progetto del "Ponte Valdadige" è stata adottata nel mese di luglio 2021. Il successivo progetto comporterà la procedura dei terreni necessari alla realizzazione dell'opera pubblica, funzionale all'intervento relativo alla realizzazione del "Ponte Valdadige" sull'Adige, tra i comuni di Brentino Belluno e Dolcè.

Si specifica che con il Secondo Piano degli Interventi mantiene fermi gli obiettivi generali indicati nel PATI.

2. IL SECONDO PIANO DEGLI INTERVENTI: DALLE AZIONI DI PROGETTO AI FATTORI DI PERTURBAZIONE

Nel presente paragrafo si identificano, i fattori di perturbazione sulle componenti ambientali generati dalla realizzazione dell'intervento. Tali fattori di perturbazione sono quelli che possono comportare alterazioni sulle componenti ambientali in grado di produrre effetti perturbativi sugli habitat e le specie potenzialmente presenti nell'area di analisi. In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, ciascuno dei fattori riportati all'allegato B della DGRV 1400/2017 deve essere esaminato per verificarne l'eventuale sussistenza.

I fattori di perturbazione identificati fanno riferimento all'elenco delle pressioni, minacce e attività elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della Decisione di esecuzione della Commissione n. 484, del 11 luglio 2011.

È pertanto necessario definire il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dall'intervento. Per i codici identificati con le lettere H ed I, invece, va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione.

Anche nel caso in esame è quindi possibile distinguere fattori di pressione la cui estensione coincide con l'area occupata direttamente dall'intervento da quelli la cui estensione è più ampia.

Si tratta, in particolare dei fattori H04.03 Altri inquinanti dell'aria e H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari.

Si presentano, nel seguito, le considerazioni alla base della definizione dei parametri indicati in tabella per questi due fattori. La medesima estensione è stata attribuita agli effetti derivanti dal manifestarsi di questi fenomeni di alterazione ambientale.

Analizzando le azioni e le attività conseguenti alla realizzazione del progetto, è stata fatta una valutazione per ognuno dei fattori indicati nell'Allegato B della DGR 1400/2017, identificando quelli che possono essere innescati.

Per ciascuno dei fattori considerati, identificati sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza dell'intervento, è stata fatta nei paragrafi precedenti una puntuale descrizione e valutazione.

Nella tabella che segue si elencano i principali fattori perturbativi, le alterazioni delle componenti ambientali prodotte che determinano tali fattori di perturbazione.

Tali fattori perturbativi costituiscono la lettura delle azioni di progetto, per ciascuna delle quali viene definito un buffer legato al massimo inviluppo dato dalle possibili incidenze.

Alcune delle azioni di progetto comportano emissioni non significative relativamente alle incidenze ipotizzabili, pertanto si escludono a priori.

A partire da questa lista di fattori di perturbazione è possibile elencare come di seguito i potenziali effetti dell'intervento su habitat e specie, come di seguito riassumibili:

- 1) riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (sottrazioni di superfici

- naturali o seminaturali);
- 2) riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo (interferenze con le linee preferenziali di spostamento della fauna terrestre);
 - 3) lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco mobili);
 - 4) disturbo delle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto ecc...)
 - 5) alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo)

TEMATICHE DI AGGIORNAMENTO GRAFICO E NORMATIVE GENERALE				
TEMA 1: AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO FINALIZZATO ALLA PRESA D'ATTO DEL MUTATO STATO DEI LUOGHI				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
T1a. Inserimento stazioni di servizio autostradali, esistenti ma non presenti sul precedente PI	SI Inserimento nuovo "Art. 63. TER. ZONA "D3" – AREA A SERVIZIO DELLA MOBILITA' – Impianti di distribuzione carburanti"	SI	NO	NO
T2a. Inserimento aree a picnic esistenti ma non presenti sul precedente PI	SI Integrazione dell'art. ART. 66. ZONA "F3" VERDE PUBBLICO	SI	NO	NO
TEMA 2 – AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO DI VINCOLI E TUTELE				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
T2a. Aggiornamento vincolo cimiteriale	SI Integrazione Art 46 - CIMITERI / FASCE DI RISPETTO – T.U. LEGGI SANITARIE – R.D. 1265/1934 - L. 166/2002 e fascia di attenzione 200 ai sensi della LRV n° 11/2004, art. 41, c.4bis	SI	NO	NO
T2b. Aggiornamento con visuali	SI Inserimento nuovo articolo "Art. 93. CONI VISUALI"	SI	NO	NO
T2c. Aggiornamento normativa relativa alla fascia di rispetto autostradale	SI Integrazione "art. 45- Viabilità/Fasce di rispetto" in adeguamento alla nota di Autostrade	NO	NO	NO
T2d. Aggiornamento articolo vincoli monumentali	SI Vengono unificati all'interno dello stesso articolo n° 35 gli articoli 35 e 69 (relativo alle Zone F8, riunite ora in un'unica grafia). Si sopprime pertanto l'art. 69.	NO	NO	NO
TEMA 3 – VERIFICA AMBITI DI PUA NON ATTUATO E DEFINIZIONI SULLA BASE DELL'ART. 33 LRV N° 11/04				

	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
T3a. Revisione delle previsioni di piano a seguito della presa d'atto delle aree "non pianificate" per le quali vige quanto previsto dall'art. 33, LRV n° 11/2004	SI Viene inserito un nuovo articolo che richiama le disposizioni dell'art. 33 della LRV n° 11/2004. Si inserisce l'art. 8.1 - Aree non Pianificate.	SI	NO	NO
TEMA 4 – ELIMINAZIONE DEFINITIVA DI AREE EDIFICABILI NELLE QUALI NON E' POSSIBILE L'EDIFICAZIONE PER LA PRESENZA DI VINCOLI TECNOLOGICI				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
T4.a. - Eliminazione ambito di espansione residenziale non attuabile	NO	SI	NO	NO
TEMA 5 – MODIFICA INDICI E RAPPORTI DI COPERTURA A LIVELLO NORMATIVO				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
T5a. Modifiche indici stereometrici zone residenziali di completamento e di espansione	SI Viene modificato l'art. ART. 57. ZONA "B" – COMPLETAMENTO EDILIZIO inserendo anche i parametri della ZTO C1/s Viene modificato l'ART. 58. ZONA "C" – ESPANSIONE RESIDENZIALE	NO	NO	NO
T5.b. Modifiche indici stereometrici zone produttive	SI Viene modificato l'ART. 61. ZONA "D" – INDUSTRIALE – ARTIGIANALE – COMMERCIALE DI COMPLETAMENTO BIS Viene modificato l'ART. 62. ZONA "D1" – INDUSTRIALE – ARTIGIANALE – COMMERCIALE DI ESPANSIONE BIS	NO	NO	NO
T5.c – Nuova codifica di ZTO C di espansione già attuate, con conseguente modifica da ZTO C di espansione a ZTO C1.s di completamento	SI	SI	NO	NO
T5.d – Modifica grafica in corrispondenza della ZTO F1S (Cantina sociale)	SI Viene inserito l'art. 63 BIS – Zona D1s" – Area a destinazione speciale (ex F1S), che modifica le precedenti indicazioni presenti nelle norme	SI	NO	NO

	delle ZTO F.			
TEMA 6 – AGGIORNAMENTO STANDARD E INSERIMENTO NUOVE AREE				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
T6.a – Modifiche normative standard	SI	NO	NO	NO
T6.b – INSERIMENTO NUOVE AREE A STANDARD				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
T6.b1 – Inserimento nuova area a parcheggio in Frazione Brentino Loc. Corbiol	SI	SI	SI	SI
T6.b2 – Inserimento area F2 da destinare a depuratore	SI Viene integrato l'ART. 65bis ZONA "F2" – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI PUBBLICO INTERESSE	SI	SI	SI
RICHIESTE DA MANIFESTAZIONI DI INTERESSE (TEMA M.I.)				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
TEMA M.I.1 – MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE				
M.I.1.a. Risagomatura ambiti consolidate Manifestazione di interesse n° 1	NO	SI	NO	NO
M.I. 1.b. Inserimento ambito edificazione diffusa dal PATI Manifestazione di Interesse n° 11	SI	SI	NO	NO
TEMA M.I.2 – VARIANTI VERDI				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
M.I.2.a. Riclassificazione ambiti ai sensi art. 7 LRV n° 4/2016 – Varianti Verdi Manifestazioni di interesse n° 3-5-8-9-15-16-18-19	SI Viene inserito il nuovo ART. 63. QUATER. AREE RICLASSIFICATE AI SENSI DELL'ART. 7 LRV N° 4/2016 – VARIANTI VERDI	SI	NO	NO
TEMA M.I.3 – NUOVA AREA RESIDENZIALE IN ACCORDO e MODIFICHE ACCORDI				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità	Consumo di suolo

			idraulica	ai sensi LRV n° 14/2017
M.I.3.a. Inserimento nuovo accordo P/P n° 8 Manifestazione di interesse n° 18	SI	SI (scheda)	SI	SI
M.I.3.b. Modifica accordi vigenti Manifestazioni di interesse 12	SI	SI (scheda)	NO	NO
TEMA M.I.4 – MODIFICHE PUNTUALI E ALLA SCHEDATURA DEI FABBRICATI				
	Modifiche normative	Modifiche grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
M.I.4.a.	SI	SI (scheda)	NO	NO
TEMA M.I.5– RICONOSCIMENTO ATTIVITA' ISOLATE				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
M.I.5.a.	SI	SI	NO	NO
TEMA M.I.6 – SCHEDATURA FABBRICATI NON PIU' FUNZIONALI				
	Modifiche normative	Modifiche e grafiche	Necessità compatibilità idraulica	Consumo di suolo ai sensi LRV n° 14/2017
M.I.6.a.	SI	SI (scheda)	NO	NO

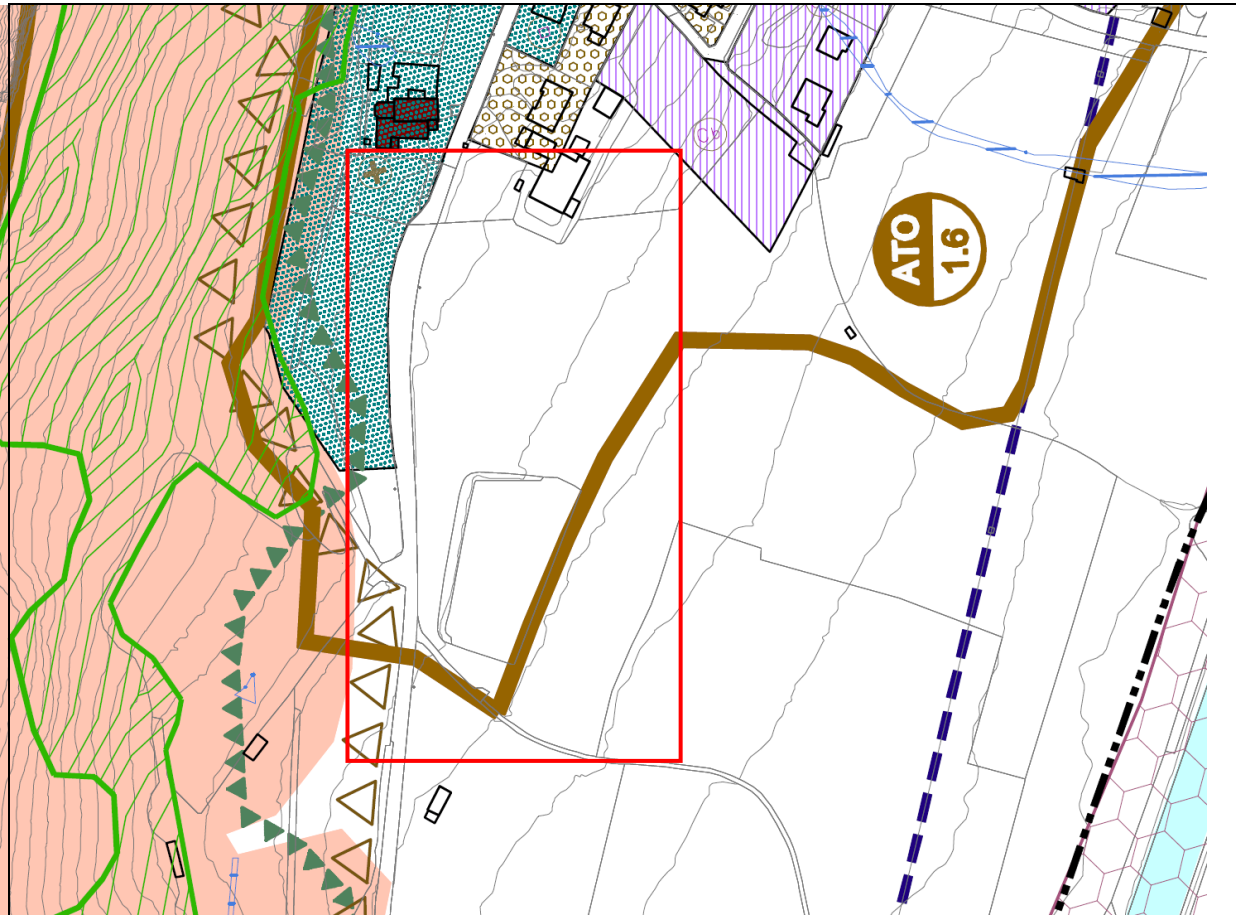
Trattandosi di un Piano degli Interventi di “riordino” grafico e normativo, si ritiene di non considerare nella valutazione i temi T1-T2-T3-T4. Si ritiene invece che i Temi T5- T6 e che le manifestazioni di interesse accolte che comportano lo sviluppo della tematica delle Varianti Verdi, l’inserimento di una nuova area residenziale e la modifica puntuale di alcune Schedature possano essere valutati in quanto la loro attuazione può essere ricondotta ad azioni ed effetti, soprattutto per quanto riguarda la fase di cantiere.

Per i punti oggetto di valutazione che comportano nuove future edificazioni (T6.b1 – Inserimento nuova area a parcheggio in Frazione Brentino Loc. Corbiol e M.I.3.a. Inserimento nuovo accordo P/P n° 8 - residenziale) si possono verificare azioni ed effetti relativamente soprattutto alla fase di cantiere.

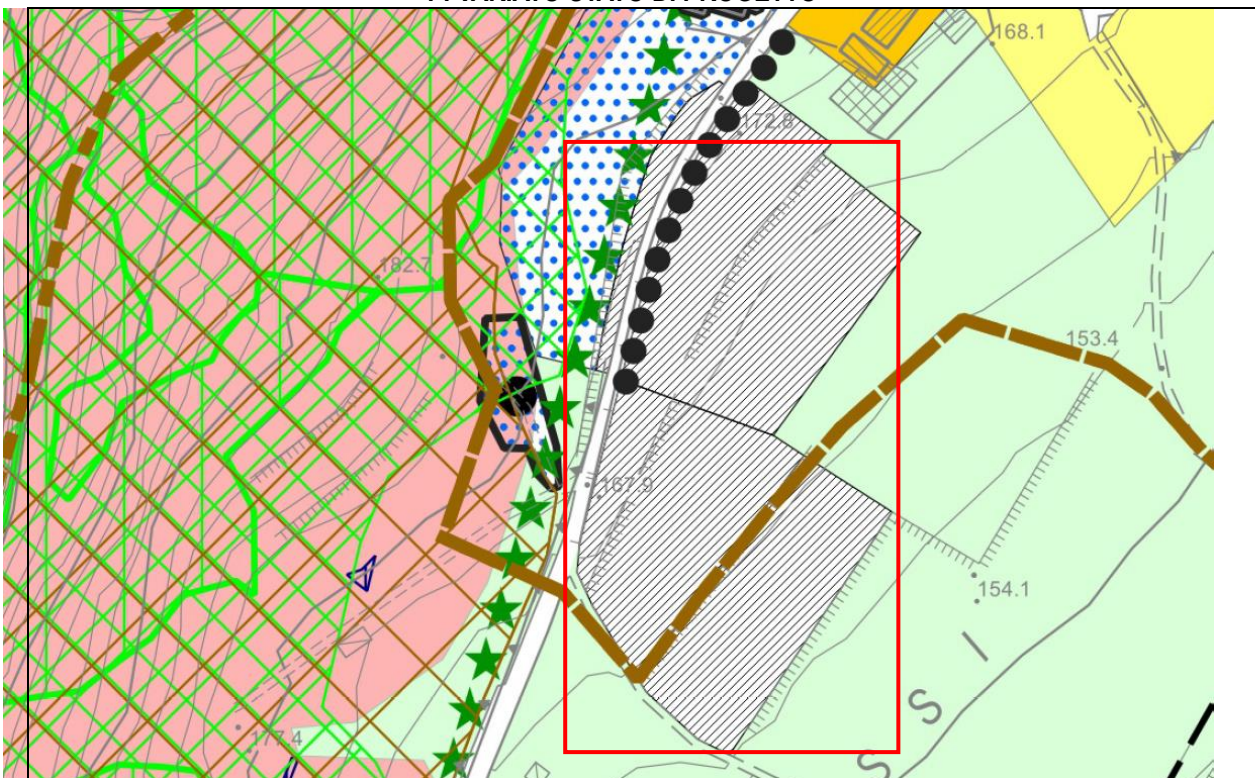
Si riportano di seguito gli estratti dei due ambiti in valutazione.

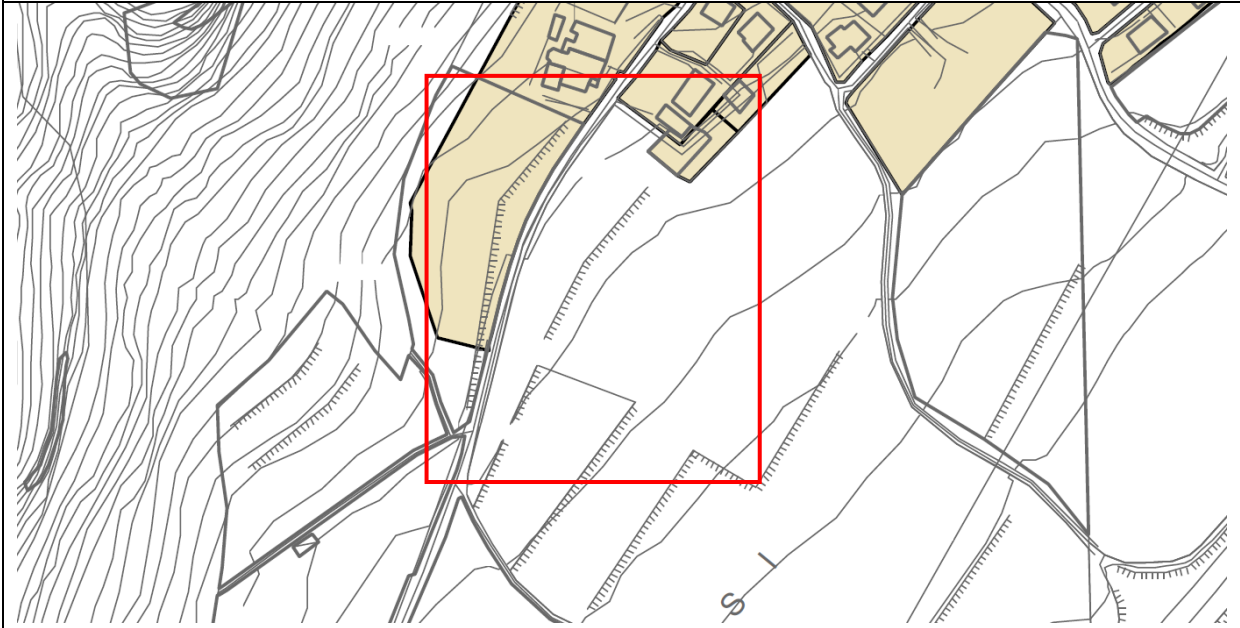
INSERIMENTO NUOVA AREA A PARCHEGGIO – AZIONE T6.b1 – Inserimento nuova area a parcheggio in Frazione Brentino Loc. Corbiol

PI VIGENTE STATO DI FATTO



PI VARIATO STATO DI PROGETTO

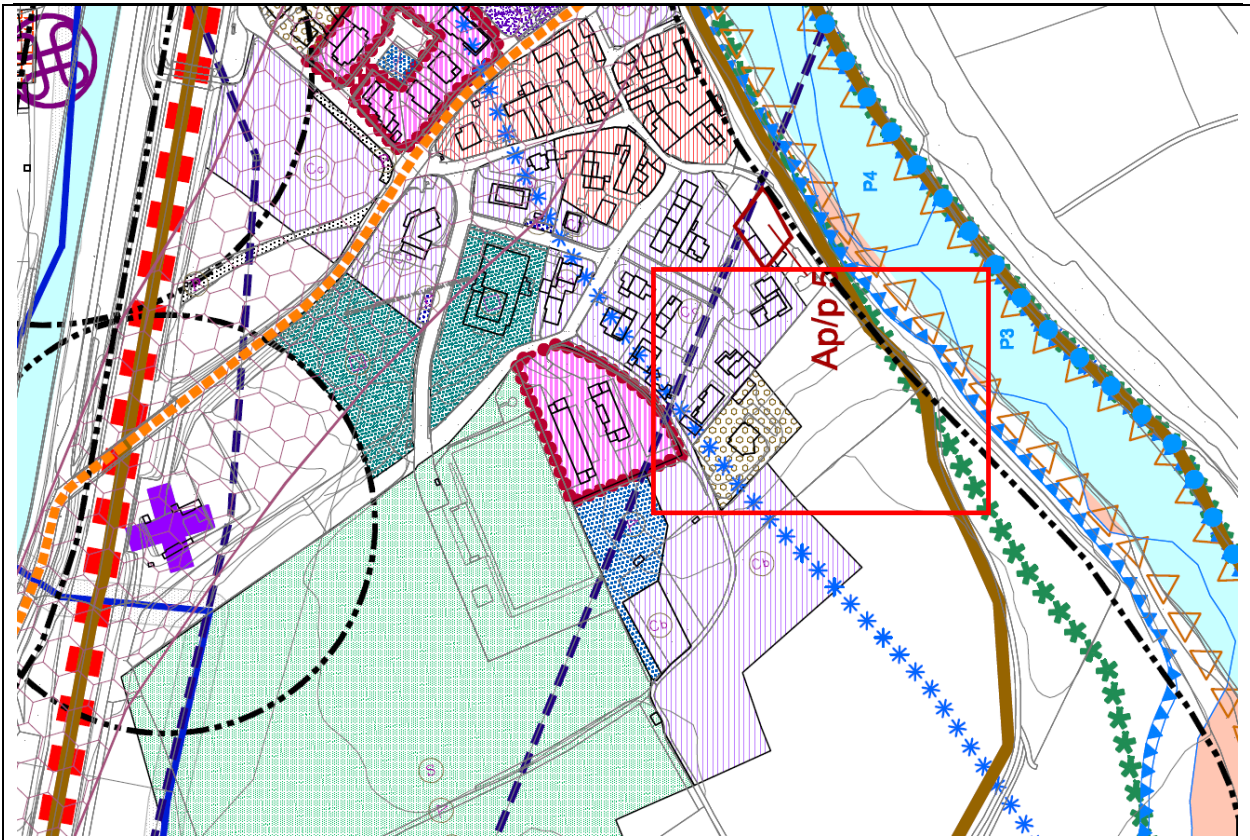


CONSUMO DI SUOLO

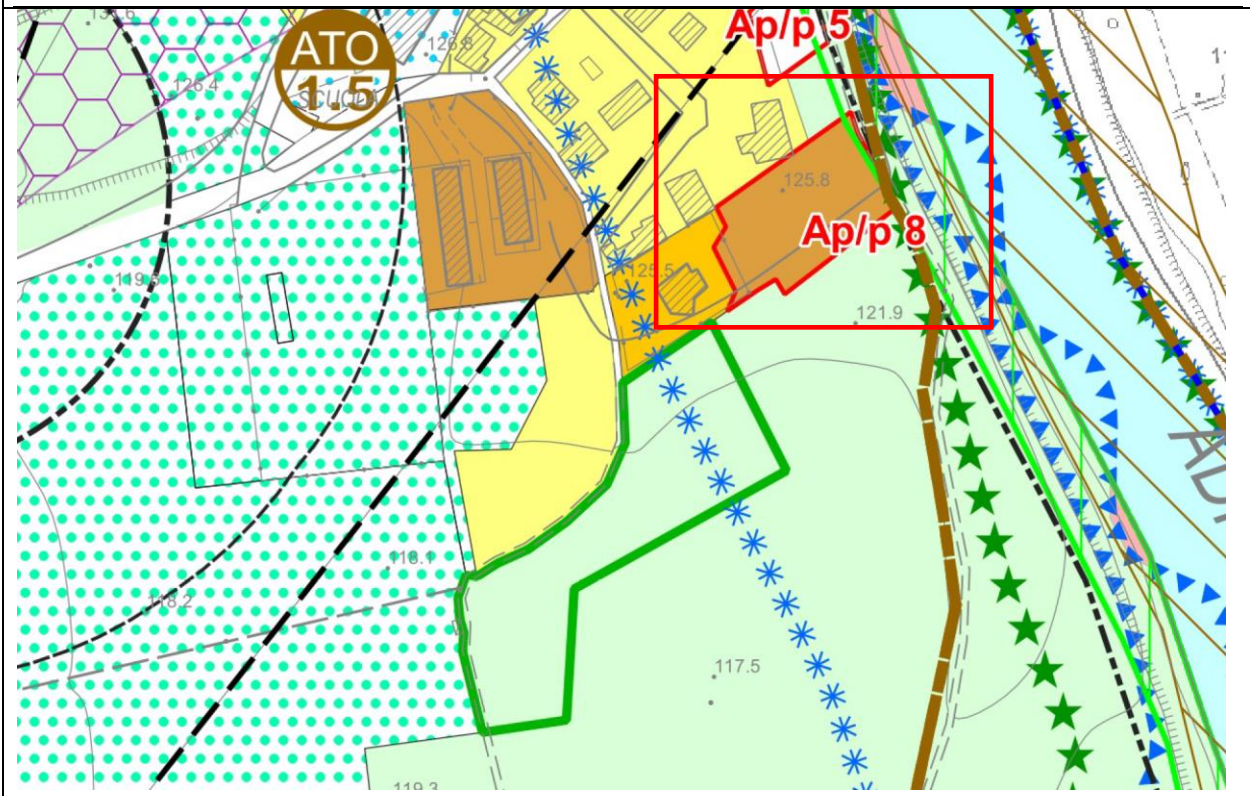
Azioni di progetto riferite alla variante:	Realizzazione del parcheggio Impermeabilizzazione Inserimento paesaggistico dell'opera Consumo di suolo
Modifiche normative	NO
Superficie trasformata	13.300 mq
Possibili effetti a livello ambientale in fase di cantiere	Previsione di fase di cantiere per la realizzazione del parcheggio
Possibili effetti a livello ambientale in fase di esercizio	La fase di esercizio corrisponde alla fruizione pubblica del parcheggio

M.I.3.a. INSERIMENTO NUOVO ACCORDO

PI VIGENTE STATO DI FATTO



PI VARIATO STATO DI PROGETTO



Si riportano di seguito le analisi relative ai possibili Fattori perturbativi indotti dalle azioni di progetto.

- **PERTURBAZIONE DOVUTA A FONTI PUNTUALI DI INQUINAMENTO DI ACQUE SUPERFICIALI**

Il fattore perturbativo consiste nella modificazione delle caratteristiche di qualità fisicochimica dell'acqua provocate dalle attività costruttive, e/o dallo scarico di sostanze inquinanti derivanti dalle lavorazioni. Si tratta di un fenomeno occasionale legato ad eventi accidentali con conseguente dispersione di sostanze inquinanti. Gli spandimenti accidentali, peraltro, si potrebbero verificare più probabilmente sul suolo dal quale le sostanze inquinanti possono defluire verso i corsi d'acqua.

Le eventuali alterazioni possono avere rilevanza a scala locale, in prossimità di una lavorazione puntuale, o a scala più ampia, a causa della propagazione verso valle di eventuali contaminazioni, o semplicemente a causa della continuità territoriale del reticolo idrografico.

Il contenimento del fenomeno perturbativo è associato alla predisposizione, in fase di cantiere, delle precauzioni necessarie ad evitare sversamenti accidentali di carburanti, oli minerali e sostanze tossiche ed all'attuazione delle misure atte a ridurre e limitare gli effetti della dispersione di dette sostanze nell'ambiente. Tali soluzioni consentono di limitare fortemente l'area di influenza del fenomeno che risulta pertanto circoscritta alle immediate vicinanze delle aree in lavorazione.

- **INQUINAMENTO ATMOSFERICO**

Le altre forme di inquinamento atmosferico sono dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati in cantiere ed alla dispersione di polveri associata al transito dei mezzi ed alla movimentazione di terre e rocce da scavo.

In ragione dell'entità delle opere, dei mezzi coinvolti in fase di cantiere, l'emissione di gas di scarico riveste un'importanza secondaria e trascurabile in riferimento alla qualità dell'aria.

La dispersione di polveri riveste un maggiore interesse in quanto interagisce direttamente con le specie vegetali per effetto del ricoprimento delle lamine fogliari che comporta una temporanea riduzione della capacità fotosintetica. Il fenomeno coinvolge le immediate vicinanze delle aree in lavorazione ad una distanza che può essere stimata nell'ordine di alcune decine di metri.

Si tratta peraltro di un'alterazione temporanea e completamente reversibile.

- **INQUINAMENTO ACUSTICO**

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo che si attesta su valori prossimi a 50 dB(A). Al di sopra di questa soglia si osservano gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna selvatica (Reijnen e Thissen 1986, in Dinetti, 2000).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att_{sfer}) tra la sorgente sonora e il ricettore, considerando una propagazione di tipo emisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$Att_{sfer} = 20 \times \log(r / r_0) - 3$$

Dove:

Attsfer = attenuazione dovuta alla
distanza (dBA); r = distanza tra sorgente e
recettore (m);
ro = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Inquinamento acustico – ipotesi propagazione impatti

Si riportano le ipotetiche fasi di Progetto e i fattori perturbative corrispondenti da considerare, con particolare attenzione alla fase di cantiere.

Fasi di progetto	Fattori perturbativi	Alterazione delle componenti ambientali
	Descrizione	
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi Costruzione murature, aree scoperte. <u>Fase esercizio:</u> Presenza del parcheggio e dell'area residenziale	Urbanizzazione continua	Sottrazione/Consumo di suolo
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. <u>Fase esercizio:</u> Presenza del parcheggio e dell'area residenziale	Inquinamento da rumore	Alterazione del clima acustico locale
<p>Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza. L'obiettivo è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo che si attesta su valori prossimi a 50 dB(A). Al di sopra di questa soglia si osservano gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna selvatica (Reijnen e Thissen 1986, in Dinetti, 2000).</p>		
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. <u>Fase esercizio:</u> Presenza del parcheggio e dell'area residenziale	inquinamento atmosferico	
<p>Le altre forme di inquinamento atmosferico sono dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati in cantiere ed alla dispersione di polveri associata al transito dei mezzi ed alla movimentazione di terre e rocce da scavo. In ragione dell'entità delle opere, dei mezzi coinvolti in fase di cantiere, l'emissione di gas di scarico riveste un'importanza secondaria e trascurabile in riferimento alla qualità dell'aria. La dispersione di polveri riveste un maggiore interesse in quanto interagisce direttamente con le specie vegetali per effetto del ricoprimento delle lamine fogliari che comporta una temporanea riduzione della capacità fotosintetica. Il fenomeno coinvolge le immediate vicinanze delle aree in lavorazione ad una distanza che può essere stimata nell'ordine di alcune decine di metri. Si tratta peraltro di un'alterazione temporanea e completamente reversibile.</p>		
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, movimenti terra. <u>Fase esercizio:</u> Presenza del parcheggio e dell'area residenziale	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Sottrazione/Consumo di suolo Alterazione qualità dell'aria
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, movimenti terra.	Inquinamento da rumore ed disturbi sonori puntuali o irregolari	Alterazione del clima acustico locale

Fase esercizio: Presenza del parcheggio e dell'area residenziale	Inquinamento luminoso	Alterazione Clima luminoso
<p>La luce artificiale modifica il comportamento di un vasto numero di specie animali: altera le abitudini di vita; disturba la migrazione, la nidificazione e la riproduzione; riduce il territorio di caccia e l'offerta di cibo. Per questo fattore perturbativo, si evidenzia che si tratta di un fenomeno che non costituisce una conseguenza della normale operatività della fase di cantiere, ma riguarda esclusivamente la fase di esercizio.</p> <p>La presenza di nuove fonti luminose si verifica in fase di esercizio, ma gli spazi aperti saranno illuminati ai sensi della normativa vigente, utilizzando corpi illuminanti rispondenti alla normativa volta a ridurre l'inquinamento atmosferico.</p>		

- **INQUINAMENTO DEL SUOLO E PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Per questo fattore perturbativo, con riferimento all'inquinamento del suolo, vale quanto detto per l'inquinamento delle acque superficiali. Si tratta di un fenomeno che non costituisce una conseguenza della normale operatività della fase di cantiere, ma si può verificare in seguito a spandimenti accidentali di sostanze inquinanti sul suolo. L'organizzazione corretta del cantiere costituisce di per se un elemento in grado di limitare fortemente, se non escludere il fenomeno, che in ogni caso è spazialmente molto limitato. La presenza di rifiuti solidi può coinvolgere temporaneamente l'area di intervento prima della raccolta e gestione dei rifiuti prodotti in cantiere.

- **INQUINAMENTO ACUSTICO**

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo che si attesta su valori prossimi a 50 dB(A). Al di sopra di questa soglia si osservano gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna selvatica (Reijnen e Thissen 1986, in Dinetti, 2000).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att_{sfer}) tra la sorgente sonora e il ricettore, considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$Att_{sfer} = 20 \times \log(r / r_0) - 3$$

Dove:

Att_{sfer} = attenuazione dovuta alla

distanza (dB(A)); r = distanza tra sorgente e
ricettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

PROPOGAZIONE DEL RUMORE IN CAMPO LIBERO

Nella seguente Tabella si riportano i valori di attenuazione atmosferica del rumore riferiti ad alcuni macchinari generalmente utilizzati nelle operazioni di movimento terra (che rappresentano le operazioni maggiormente impattanti in termini di emissioni sonore nella fase di cantiere).

Macchina operatrice	Distanza dalla sorgente (m)	50	100	200	300	400	500	750	1000
	Attenuazione	11	17	24	27	30	31	35	37
	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45	43
Pala Meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40	38
Escavatore	90	79	73	66	63	60	59	55	53
Ruspa	95	84	78	71	68	65	64	60	58

È opportuno notare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero. Nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- effetti di natura meteorologica;
- barriere naturali o artificiali (ottenute, ad esempio, posizionando adeguatamente i cumuli di materiale provenienti dagli scavi o dovute alla presenza di edifici e altre strutture nelle vicinanze del punto di generazione del disturbo).

In particolare la vegetazione esercita un notevole effetto di attenuazione del livello sonoro e la presenza di ampie masse di vegetazione (foresta con sottobosco fitto e persistente) tra la sorgente sonora e il ricevitore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa).

Ipotizzando un'attenuazione media di 4 dBA per ogni 100 m si ottengono i valori riportati nella seguente Tabella.

PROPAGAZIONE DEL RUMORE IN PRESENZA DI VEGETAZIONE E/O BARRIERE NATURALI E ARTIFICIALI

Macchina operatrice	Distanza dalla sorgente (m)	50	100	200	300	400	500	750	1000
	Attenuazione	13	21	32	39	46	51	65	77
	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Autocarro	80	67	59	48	41	34	29	15	3
Pala Meccanica	75	62	54	43	36	29	24	10	-
Escavatore	90	77	69	58	51	44	39	25	13
Ruspa	95	82	74	63	56	49	44	30	18

Il rumore è pertanto una conseguenza inevitabile delle attività estrattive e dipende dal tipo di strumentazione utilizzata per effettuare le lavorazioni. Tutte le fasi, riguardanti lo scotico del terreno vegetale, il trasporto all'interno del cantiere e ai centri di utilizzazione vengono eseguite con tecniche tradizionali e con l'ausilio di pale cingolate, gommate e autocarri.

VALORE SOGLIA DI DISTURBO PER LA FAUNA SELVATICA

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra **45-55 dbA**.

Nel manuale pubblicato da ISPRA nel 2011 "Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari", con riferimento all'avifauna, si evidenzia come il rumore alteri la possibilità di comunicare attraverso le emissioni canore. Questi effetti si verificano a partire da **40-50 dbA**.

In uno studio di Reijnen e Thissen (1986, in Dinetti, 2000), si è potuto constatare che gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna si manifestano al di sopra di un valore minimo di circa **50 dbA**.

Gli animali rispondono all'inquinamento acustico alterando gli schemi di attività, con un incremento ad esempio del ritmo cardiaco e un aumento della produzione di ormoni da stress (Algers et al., 1978). Negli animali domestici e da laboratorio sottoposti a rumori intensi e duraturi tali effetti compaiono già a valori tra 85 e 89 dB (livelli comunque non raggiunti all'esterno del sedime).

Questi valori vengono spesso superati nelle vicinanze di aree di cantiere, ma anche dove vi è un intenso traffico stradale (Burger, 1983; Bowles, 1995). Oltre ai danni alla salute, possono insorgere problemi di comunicazione. Talvolta gli animali si abituano agli aumentati livelli di rumore e apparentemente ritornano ad una normale attività (Bomford & O'Brien, 1990); ma Uccelli e altre specie di fauna selvatica che comunicano tramite segnali sonori possono essere danneggiati dalla vicinanza delle infrastrutture. Il rumore prodotto dalle autostrade può inoltre disgregare la suddivisione e la difesa dei territori da parte di questi animali. I normali comportamenti riproduttivi anche di altre specie possono essere alterati da eccessivi livelli di rumore, come è stato studiato in alcune specie di Anfibi (Barrass, 1985). Sebbene gli effetti del disturbo acustico siano molto difficili da misurare e meno intuibili di quelli di altri tipi di inquinamento, ad esempio atmosferico, il disturbo acustico è considerato uno dei maggiori fattori di inquinamento in Europa (Vangent & Rietveld, 1993; Lines et al., 1994).

Alcune specie si dimostrano potenzialmente più vulnerabili relativamente alla vicinanza degli habitat da essi frequentati al sito di intervento o alla corrispondenza di talune fasi del loro ciclo vitale con il periodo di realizzazione dell'opera prevista dal progetto.

In particolare da alcuni studi si rileva che molte specie selvatiche e domestiche (Drummer, 1994) e molte specie di uccelli (Meeuwssen, 1996) evitano le aree adiacenti alle autostrade a causa del rumore delle attività umane associate. Reijnen (1995) ha osservato che la densità degli uccelli in aree aperte diminuisce quando il livello di rumore supera i 50 dB, mentre gli uccelli in ambiente forestale reagiscono ad una soglia di almeno 40 dB, come rappresentato nella successiva Figura. Ciononostante, secondo Busnel (1978), gli uccelli sono normalmente in grado di filtrare i normali rumori di fondo, anche se di intensità elevata, e di riconoscere i suoni per essi rilevanti.

Un'altra caratteristica del rumore che influenza il fenomeno del disturbo è la frequenza.

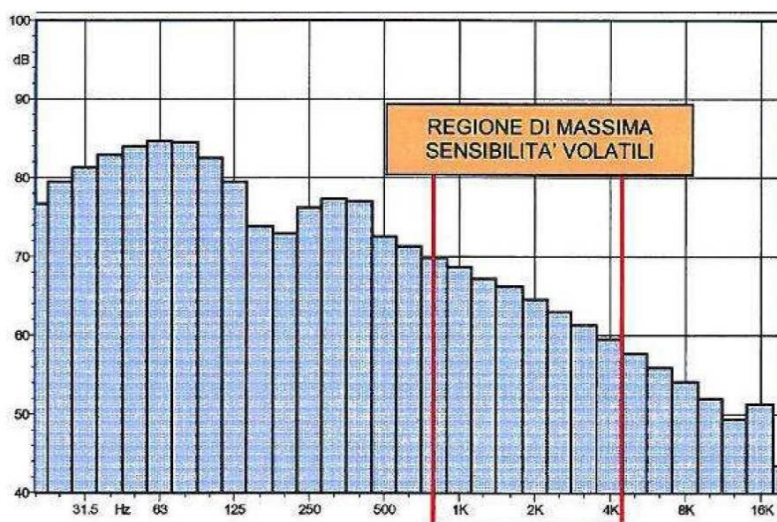
Gli ultrasuoni sono suoni ad alta frequenza (superiore a 20 KHz) normalmente non percepibili dall'orecchio umano ma avvertiti da molti animali. Dato che molti animali selvatici dipendono dal loro udito per la loro

stessa sopravvivenza la ricerca ha dimostrato che interferire nella loro soglia di frequenza crea in loro un tale disturbo da essere costretti ad allontanarsi.

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opereproposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra 45-55 dbA.



Frequenze di massima sensibilità dei volatili

Con riferimento all'area di influenza dei fattori di pressione, come precisato in allegato B della DGR 1400/2017, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è necessario definire il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dall'intervento.

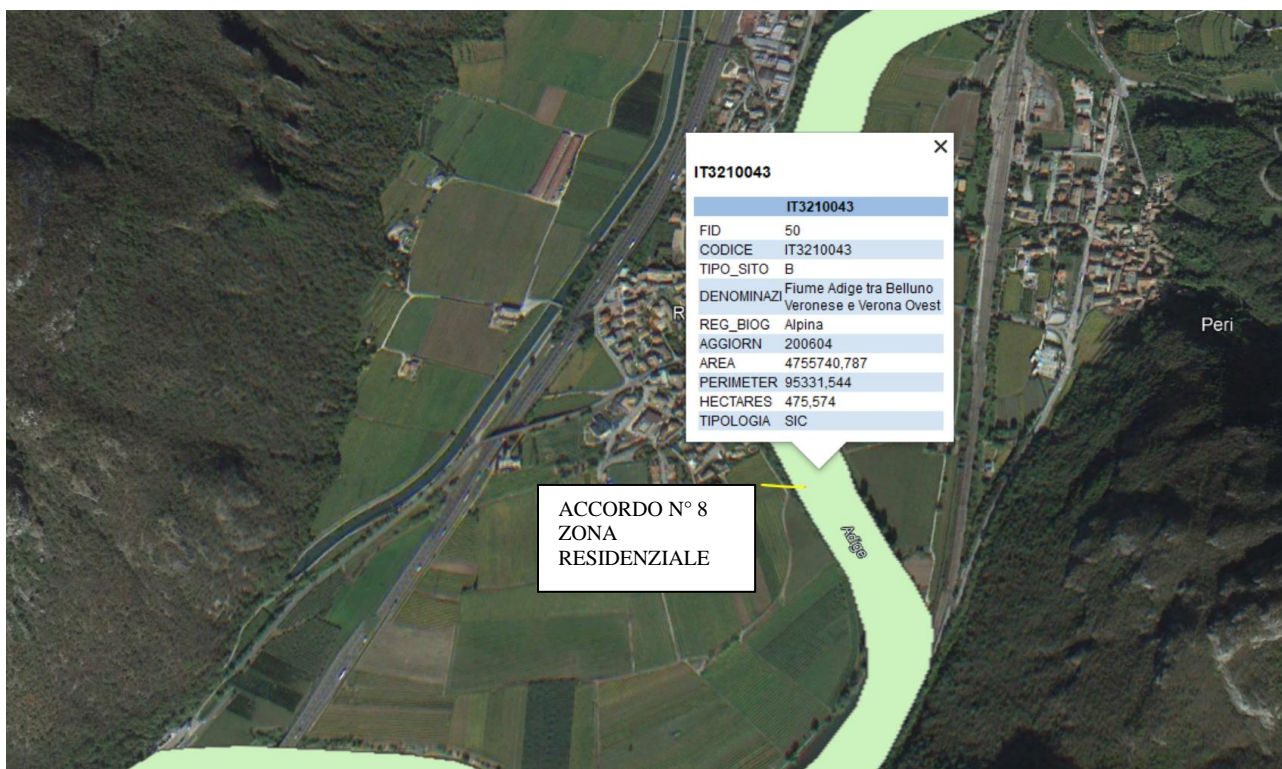
Per i codici identificati con le lettere H ed I, invece, va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione.

Anche nel caso in esame è quindi possibile distinguere fattori di pressione la cui estensione coincide con l'area occupata direttamente dall'intervento da quelli la cui estensione è più ampia.

Si tratta, in particolare dei fattori H04.03 Altri inquinanti dell'aria e H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

3. INDIVIDUAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DALLE AZIONI DI PROGETTO

Le aree di progetto sono localizzate esternamente agli ambiti ZSC IT3210041 – Monte Baldo est e ZSC IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest. Si individuano i due punti che comportano modifiche alla zonizzazione e pertanto futura fase di cantiere di cui valutare gli effetti.



VALUTAZIONI DELLE VARIANTI CHE COMPORTANO MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE E/O FASE DI CANTIERE LEGATE ALLA RICONVERSIONE DI FABBRICATI

Emissioni e rumori

I rumori prodotti in fase di cantiere saranno relativi alle emissioni acustiche prodotte dal funzionamento dei mezzi d'opera e delle diverse attività di cantiere.

Fase di cantiere:

prevista l'omologazione (è compito della ditta che effettua i lavori verificare l'utilizzo di mezzi a ridotte emissioni in modo da garantire una maggiore salubrità dell'aria) e in quanto previsto dalla normativa vigente.

Si considerano:

- deposizione al suolo di parti di carico di materiali incoerenti trasportati dai mezzi pesanti e la loro dispersione nell'aria per un certo tempo;
- la dispersione e deposizione al suolo di polveri in fase di lavorazione;
- il risollevarsi di polveri a causa di presenza di vento naturale e di quello creato dal passaggio di mezzi meccanici.

Le azioni a maggior incidenza del fenomeno sono pertanto gli scavi, gli sbancamenti, l'esercizio degli impianti di betonaggio, la movimentazione dei materiali sulla viabilità di cantiere e ordinaria.

Le emissioni provenienti dagli scarichi dei mezzi sopra indicati sono primariamente: PM, NOX, monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (VOCs) e biossido di zolfo (SO₂).

Queste emissioni avranno comunque un effetto trascurabile sulla qualità dell'aria nell'area considerata, in quanto si tratta di effetti temporanei ed a reversibilità alta (in quanto al termine dell'azione di progetto cessal'impatto).

Non vi sono elementi di criticità nello stato attuale dell'atmosfera nell'intorno e nel sito.

Dato il carattere saltuario di tali effetti, e la loro reversibilità, le perturbazioni sono valutabili di lieve entità, visto anche il tipo di intervento di medie dimensioni.

L'attività di lavorazione che verrà svolta nell'area oggetto di escavazione, comporterà inevitabilmente la produzione, la manipolazione, il trasporto, il carico e/o lo stoccaggio di terre e rocce da scavo, che verranno trattate ai sensi della normativa vigente, prevedendo azioni di controllo delle emissioni di polveri attraverso un'attenta gestione del cantiere e delle attività previste, in modo da non arrecare disturbo alla potenziale avifauna migratrice attraversante eventualmente l'area.

Gli interventi di fatto non comporteranno conseguentemente alcuna interferenza con i siti di nidificazione e alimentazione presenti in all'interno dell'area di influenza considerata.

Fase di esercizio:

Dal punto di vista acustico non si ritiene necessario un particolare studio del clima acustico, in quanto l'ambito di progetto si trova all'interno di un tessuto già urbanizzato.

Gli interventi previsti non comportano alcun effetto significativo rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 e agli habitat individuati all'interno dello stesso.

Rifiuti

Fase di cantiere:

In fase di cantiere vi sarà la produzione di rifiuti tipica del comparto edile.

Fase di esercizio:

Non si ravvisano particolari criticità in fase di cantiere. Le interferenze, riconducibili alla normale gestione dei rifiuti, sono di lieve o media entità. Particolare attenzione dovrà essere prestata agli accorgimenti atti ad ridurre il rischio di dispersione di sostanze polverulente o liquide.

I rifiuti prodotti in fase di realizzazione dell'intervento dovranno essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente. Non verrà previsto alcuno scarico di materiale di qualsiasi natura e consistenza all'interno delle zone limitrofe all'area di intervento.

Emissioni

Fase di cantiere:

ambientali naturali:

- a) emissioni di gas di scarico prodotte dai mezzi meccanici;
- b) produzione di polveri prodotte dalle attività di scavo, dalla movimentazione di materiale e dalle operazioni edili;
- c) produzione di rumore prodotto dalle operazioni di cantiere. Il funzionamento della cabina elettrica non comporta alcuna significativa tipologia di emissione acustica.

Tutte queste emissioni sono riconducibili ai mezzi meccanici operanti nell'area ed a tutte le operazioni proprie del settore edile. Saranno confinate nelle ore lavorative diurne e, data la tipologia d'intervento, saranno di ridotta intensità, di breve durata e confinate nelle aree immediatamente adiacenti alle compagini di progetto.

Inquinamento Luminoso

Verranno rispettate le prescrizioni imposte dalla normativa vigente (LR 17/2009), soprattutto per quanto riguarda la realizzazione dell'area a parcheggio.

Fase di esercizio:

e altresì rispondenti ai seguenti criteri: *“Flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri”*.

Le precauzioni, di cui si è tenuto conto in fase progettuale, sono finalizzate alla riduzione degli impatti generati dalle opere previste e sono state stabilite in base alla consistenza ed entità delle opere di nuova realizzazione previste dal progetto.

Suolo e sottosuolo

Fase di cantiere e di esercizio:

Si consideri l'occupazione temporanea delle aree in prossimità del cantiere, comunque di limitate dimensioni: comportano un'occupazione temporanea di suolo. L'occupazione è limitata al periodo di tempo necessario alla realizzazione dell'intervento. A lavori ultimati tutte le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.

Non si considera quindi che l'ingombro fisico permanente dell'intervento comporti una significativa sottrazione permanente di suolo naturale.

4. ESCLUSIONE DEI POSSIBILI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

In riferimento, dunque, ai siti della rete Natura 2000 più prossimi all'area di progetto, riunite tutte le informazioni sul progetto in esame, analizzate le caratteristiche dei S.I.C./Z.P.S./Z.S.C. in esame ed alla luce dei risultati della matrice di screening precedentemente elaborate si evince che per quanto riguarda:

VALUTAZIONE VARIANTI CHE COMPORTANO MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE

La sottrazione di superficie del SIC/ZPS

Il progetto in questione è localizzato esternamente a siti Natura 2000. L'intervento non comporta azioni che possano portare a sottrazione di superficie ai Siti Rete Natura 2000.

- ❖ **Valutazione:** dall'analisi condotta non risulta alcuna sottrazione di superfici di SIC/ZPS/ZSC.

Possibile sottrazione di habitat di specie: Riduzione, alterazione o perdita di habitat e habitat di specie

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sugli habitat di specie e possono comportare la riduzione/perdita temporanea o permanente di questi habitat.

L'effetto si riferisce alla temporanea riduzione di habitat funzionale per la specie (alterazione del clima acustico) all'interno di tutta l'area di analisi (comprese quindi le aree interne al buffer di valutazione). Le lavorazioni in fase di cantiere, con utilizzo di mezzi per la movimentazione della terra e il trasporto dei materiali, possono potenzialmente determinare effetti perturbativi all'interno del buffer di analisi e possono comportare una riduzione/perdita temporanea di habitat potenziale sia per la nidificazione di alcune specie sia per utilizzo trofico. Per la componente avifauna di interesse comunitario, si è già definito come per l'area di intervento si possa escludere la presenza di habitat di nidificazione per alcune delle specie individuate.

- ❖ **Valutazione:** dall'analisi condotta non risulta alcuna sottrazione di habitat o di habitat di specie dovuta all'intervento considerato.

La distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico

Come detto al punto precedente, gli interventi sono esterni ai siti della Rete Natura 2000, non interessano formazioni riconducibili ad habitat Natura 2000 e non si ha, dunque, distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico.

- ❖ **Valutazione:** dall'analisi condotta non risulta alcuna distruzione di vegetazione di interesse conservazionistico

Perdita / frammentazione di habitat e di habitat di specie

Il progetto non comporta perdita/frammentazione di habitat e habitat di specie, in quanto è completamente esterno a siti della Rete Natura 2000. Non si avrà, dunque, perdita o frammentazione di formazioni riconducibili ad habitat od habitat di specie presenti negli allegati della direttiva 92/43/CEE.

- ❖ **Valutazione:** dall'analisi condotta non risulta alcuna distruzione di vegetazione di interesse conservazionistico

Il disturbo o il danneggiamento della fauna caratteristica.

Per quanto riguarda il disturbo o il danneggiamento della fauna caratteristica dei siti della Rete Natura 2000, descritta e analizzata in precedenza, si ritiene che, alla luce dell'analisi delle potenziali alterazioni dirette ed indirette, dell'ubicazione dell'ambito di intervento e della tipologia di interventi previsti, non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione della fauna presente nei siti della Rete Natura 2000.

- ❖ **Valutazione:** si ritiene che non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione della fauna presente nei siti della Rete Natura 2000

Possibile perturbazione/disturbo alla specie: inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari e perdita diretta di specie per utilizzo di mezzi meccanici

In fase di cantiere si avranno le emissioni tipiche di cantieri edili.

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sulle specie e possono comportare disturbo/perturbazione. Tali effetti influenzano la dinamica della popolazione in relazione alla loro intensità, frequenza e periodicità.

Per quanto riguarda la perdita diretta di specie per utilizzo mezzi meccanici, gli effetti si riferiscono alla perdita diretta di esemplari di specie (anfibi, rettili e piante) in area di cantiere durante le operazioni di movimentazione del terreno. Le emissioni di rumore, prodotte in prevalenza in fase di cantiere, potranno allontanare temporaneamente la fauna presente nel sito d'intervento, spostandosi sulle adiacenti aree vegetate. Si ricorda che l'area è inserita in un centro abitato e in prossimità di aree produttive: si può presumere che la fauna presente sia già abituata alla presenza antropica ed all'inquinamento acustico che ne deriva.

Ad ogni modo le emissioni acustiche derivanti dall'attività di cantiere non interferiranno in alcuna misura con le aree Natura 2000, data sia la distanza che intercorre fra i siti Natura 2000 e l'area d'intervento che l'entità delle emissioni potenzialmente prodotte.

Le emissioni sonore date dalle attività previste dal progetto dovranno rispettare i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale mentre le emissioni (polveri, vapori, ecc) dovranno essere conformi alla normativa vigente.

Dall'analisi effettuata sulle potenziali alterazioni prodotte risulta che l'emissione di rumore generato in fase di cantiere rappresenta sicuramente l'alterazione ambientale con la maggiore diffusione spaziale. Si è quindi deciso di applicare un modello matematico per simulare nella maniera più attendibile possibile l'effetto di propagazione della rumorosità emessa da un cantiere edilizio standard. Dal modello eseguito si nota come l'area di perturbazione (rappresentata da un cerchio di raggio 200 m) non vada ad intersecare gli ambiti più importanti da un punto di vista faunistico, interferendo soprattutto con tessuto urbano discontinuo.

L'incidenza data dal progetto non altera il clima acustico e le emissioni in modo significativo, non comportando alcuna incidenza nei confronti dei SIC appartenenti alla Rete Natura 2000, considerando anche le misure di attenzione da rispettare nella scelta dell'attuazione delle fasi di cantiere nei mesi meno delicati per la nidificazione.

La produzione di rumore, che pure potrebbe costituire un impatto indiretto per la eventuale fauna di passaggio, in considerazione della temporaneità del fenomeno, della bassa entità prevista (rispetto dei limiti di legge e della zonizzazione acustica), delle attività dello stesso tipo presenti in terreni limitrofi a quelli oggetto di valutazione, porta a concludere che la variazione rispetto allo stato di fatto non risulta significativa rispetto allo stato attuale dei luoghi. L'effetto di disturbo viene generato dai rumori emessi in fase di cantiere dalle attività dei mezzi motorizzati (escavatori, betoniere, veicoli per il trasporto di terra e materiali) e dalla presenza degli addetti ai lavori.

Il rumore risulta di fatto un impatto reversibile, e legato soprattutto alla fase di cantiere, che avrà una durata limitata e verrà iniziato in periodo in cui non sono previste le fasi della nidificazione, rendendo di fatto nullo qualsiasi possibile effetto di disturbo dell'avifauna.

- ❖ **Valutazione:** Si valutano le attività di cantiere, comunque limitate nel tempo per il tipo di intervento previsto. A cantiere attivato l'impiego dei mezzi di movimento terra per effettuare i livellamenti del terreno e le operazioni di scavo, generano rumore che può impattare per lo più su uccelli e mammiferi. Le operazioni di rimozione dello strato di terreno vegetale, i successivi scavi e i movimenti terra non determinano però una significativa riduzione di superficie di habitat di specie, considerando la presenza soprattutto di rettili presenti o alle specie di uccelli che utilizzano questi ambienti come siti di rifugio, di nidificazione o come aree di alimentazione. L'impatto generato dalla fase di cantiere è limitato e reversibile.

Non si prevede il passaggio dei mezzi di cantiere nelle aree circostanti se non nell'immediato intorno dell'area di pertinenza del cantiere.

Non si prospetta quindi nessuna trasformazione ulteriore riduzione diretta di habitat di specie rispetto a quanto valutato in questa relazione.

Negli uccelli l'effetto del rumore, come quello generato nelle attività previste nel progetto in esame, può essere differenziato. La principale conseguenza è lo spostamento dell'animale disturbato. Questo spostamento non comporta comunque nessun effetto, in quanto le aree limitrofe permettono alla specie di spostarsi, offrendo un habitat altrettanto idoneo rispetto a quello in cui la specie si trovava.

Altro effetto indotto dal rumore può essere quello di un'alterazione nei sistemi di comunicazione. Va comunque rilevato che gli uccelli comunicano per lo più nelle prime ore del mattino, al tramonto e, di notte (rapaci notturni), in ora cioè nelle quali i cantieri non saranno attivi.

Si ritiene in conclusione che in relazione al rumore e alle vibrazioni prodotte dall'attuazione del progetto valutato, non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione della fauna presente nei siti della Rete Natura 2000.

Emissioni in atmosfera

In fase di realizzazione dei nuovi interventi edilizi i potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono determinati dalle attività di cantiere che possono comportare problemi d'immissione di gas di scarico e di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di successiva deposizione al suolo.

Gli interventi di cantiere maggiormente responsabili dell'alterazione della qualità dell'aria sono:

- la movimentazione dei materiali sulla viabilità ordinaria e di cantiere, con particolare riferimento ai mezzipesanti;
- le operazioni di scavo del terreno e di scavo delle fondazioni del fabbricato;
- gli interventi di posa in opera delle murature, degli allacciamenti e degli impianti;
- le attività dei mezzi d'opera nel cantiere e il trasporto dei materiali.

Tali perturbazioni sono completamente reversibili, essendo associate alla fase di costruzione, limitate nel tempo e nello spazio e di entità contenuta. L'area soggetta all'aumento della concentrazione di polveri ed inquinanti in atmosfera è di fatto circoscritta a quella di cantiere e al suo immediato intorno e le attività di cantiere si svolgono in un arco di tempo che, riferito agli intervalli temporali usualmente considerati per valutare le alterazioni sulla qualità dell'aria, costituisce un breve periodo.

Sono pertanto considerati trascurabili gli effetti derivanti dalle emissioni in atmosfera date dai mezzi di cantiere. Tali emissioni non comprese nell'area di inviluppo definita dalle emissioni rumorose, inseriti sulla cartografia dell'uso del suolo nell'area analizzata, che comprende un buffer di 200 m dall'area di analisi, buffer valutata su un'ipotesi di emissioni acustiche legate all'attività analizzata.

Il traffico di mezzi d'opera con origine/destinazione dalle/alle aree di cantiere e di deposito lungo gli itinerari di cantiere e sulla viabilità ordinaria sarà limitato e pertanto non si prevedono alterazioni significative degli inquinanti primari e secondari da traffico.

L'emissione di gas e polveri in fase di cantiere si avranno emissioni tipiche di cantieri edili, dovute alla movimentazione di mezzi, terra e materiali.

In fase di gestione, data la natura dell'ambito non si avranno particolari tipologie di emissione, se non quelle tipiche delle aree residenziali.

- ❖ **Valutazione:** Data la distanza fra i siti Natura 2000 e l'area d'intervento e l'entità delle emissioni prodotte sia in fase di cantiere che in fase di gestione, non si ritiene che vi saranno ripercussioni sullo stato di qualità dei siti della rete Natura 2000.

L'aumento del traffico

In fase di cantiere si avrà un aumento del traffico dovuto ai mezzi d'opera, incremento limitato alla durata del cantiere stesso.

In fase di esercizio vi sarà un certo incremento di traffico leggero indotto dall'insediamento di nuovi residenti. Tale incremento risulta limitato e la viabilità utilizzata non si sviluppa, neanche in minima parte, all'interno di aree della Rete Natura 2000.

- ❖ **Valutazione:** La realizzazione di quanto previsto dall'intervento non comporta alcuna modifica geomorfologica che possa compromettere i siti della Rete Natura 2000.

Le modifiche idrauliche/superficiali che possano compromettere la stabilità idrologica del SIC/ZPS in esame. La realizzazione di quanto previsto non comporta alcuna modifica idraulica/superficiale che possa compromettere i siti della Rete Natura 2000.

Fra le reti tecnologiche previste dall'intervento vi sono, infatti, sia la rete di smaltimento delle acque nere che quella delle acque bianche. Non vi saranno, dunque, sversamenti di sostanze inquinanti su suolo o corpodrico.

Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

- ❖ **Valutazione:** Si ritiene tuttavia gli effetti del progetto possano essere considerati trascurabili, in relazione al disturbo di fondo già presente all'interno dell'area di analisi.

Inquinamento luminoso

Gli impianti sia da cedere come opera di pubblica, sia quelli privati dovranno:

- essere realizzati in modo da prevenire l'inquinamento luminoso, definito come ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste;
- essere adeguatamente calibrati nella scelta del tipo di sorgente luminosa e nella collocazione e tipologia dei corpi o apparecchi illuminati. Gli apparecchi illuminanti devono assolvere la funzione di distribuire, diffondere e indirizzare il flusso emesso dalla sorgente luminosa verso la direzione utile, assicurando il miglior rendimento luminoso possibile;
- essere dotati di regolatore di flusso luminoso o in grado di effettuare in automatico un'accensione/spegnimento alternato dei punti luminosi in relazione all'orario o necessità di utilizzo;
- ricercare i migliori standard di rendimento, affidabilità ed economia di esercizio, anche attraverso l'impiego di sorgenti di luce realizzate da diodi luminosi (LED) e/o alimentazione a pannelli fotovoltaici;
- nel rispetto dei requisiti tecnici prescritti, la tipologia dei corpi illuminanti dovrà essere coerente con i caratteri del contesto urbano ed ambientale.

L'utilizzo di tali tecnologie non comportano alcuna emissione che possa dare effetti significativi nei confronti della fauna di passaggio.

Rifiuti

In sede di progetto dovranno essere individuate, in accordo con gli enti competenti e gli uffici comunali, idonee aree per l'alloggiamento degli impianti tecnologici (cabine, vani contatori, ecc...) e per la raccolta dei rifiuti qualora richiesta dall'ente preposto. Tali aree dovranno essere studiate e localizzate in modo da integrarsi con gli spazi pubblici e privati, tenendo conto del decoro e della qualità urbana di detti spazi. I rifiuti prodotti in fase di realizzazione dovranno essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente.

I rifiuti prodotti in fase di esercizio verranno smaltiti ai sensi della normativa vigente e comunque non comporteranno effetti sui Siti Rete Natura 2000.

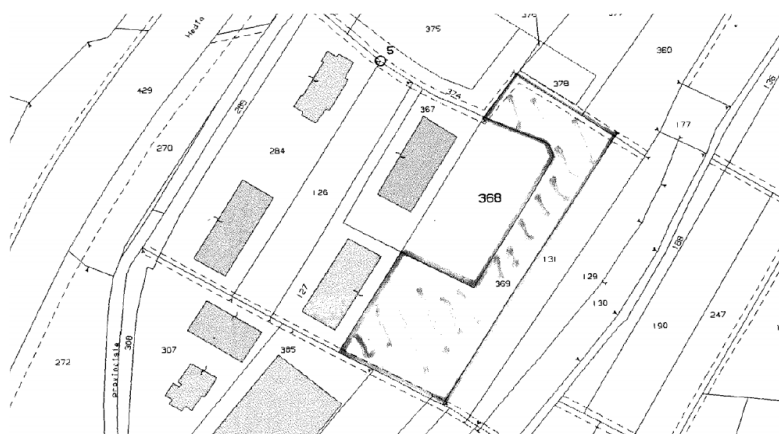
VALUTAZIONE PUNTI RICONDUCIBILI A VARIANTI VERDI

RICHIESTA N° 1 VARIANTE VERDE

n. ordine	data presentazione	n. protocollo	richiedente	località	si	no	parz.	sosp.
3	22/07/2019	3449	Bruni Feliciano, Bruni Manuela, Bruni Egidio, Beltrame Adelina, Beltrame Elda	Bloc. Brà Belluno	x			

Viene chiesto di riclassificare l'ambito da ZTO D – Industriale artigianale commerciale di completamento

bis a zona non edificabile.
L'area è identificata a F. 15 mapp. 369.



Le aree riclassificate ai sensi dell'Art. 7 della LRV n° 4/2016 perdono la potenzialità edificatoria diventando pertanto inedificabili.

Varianti puntuali al Piano degli Interventi che dovessero riattribuire capacità edificatoria agli ambiti oggetto di riclassificazione ai sensi della LRV n° 4/2015 comportano il pagamento del contributo perequativo.

VALUTAZIONE: INSERIBILE NEL SECONDO PI COME MODIFICA GRAFICA E NORMATIVA

RICHIESTA N° 2 VARIANTE VERDE

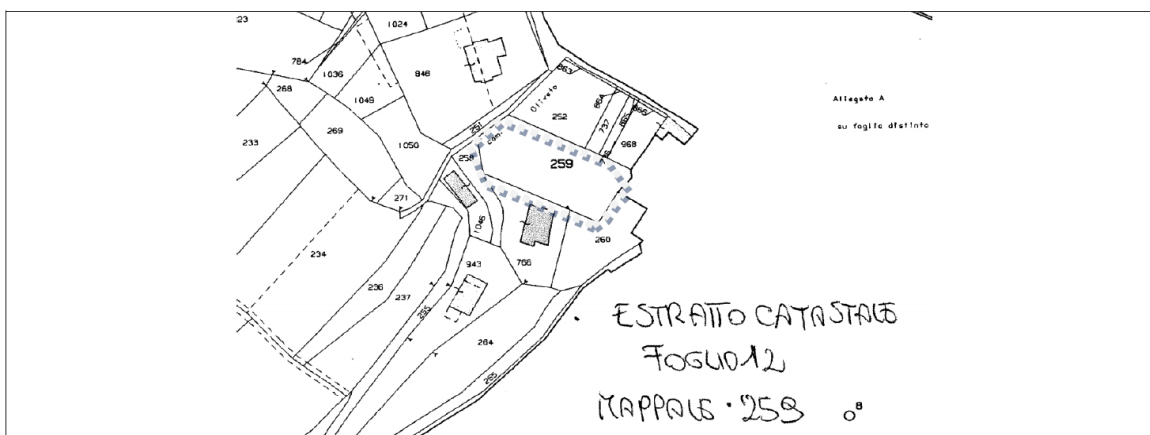
n. ordine	data presentazione	n. protocollo	richiedente	località	si	no	parz.	sosp.
5	23/07/2019	3521	Cazzanelli Natalina	Via Del Baldo Belluno	x			

Viene chiesto di declassare il terreno di proprietà da ZTO B a zona non edificabile.

Individuazione catastale F. 12, mapp. 259.

Le aree riclassificate ai sensi dell'Art. 7 della LRV n° 4/2015 perdono la potenzialità edificatoria diventando pertanto inedificabili.

Varianti puntuali al Piano degli Interventi che dovessero riattribuire capacità edificatoria agli ambiti oggetto di riclassificazione ai sensi della LRV n° 4/2015 comportano il pagamento del contributo perequativo.



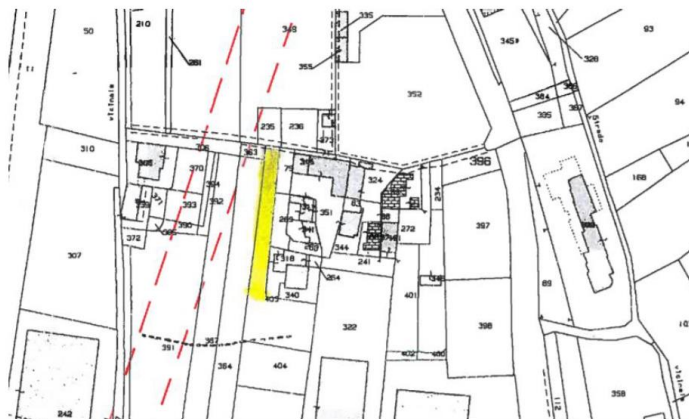
VALUTAZIONE: INSERIBILE NEL SECONDO PI COME MODIFICA GRAFICA E NORMATIVA
Si inserisce una porzione di verde privato

RICHIESTA N° 5 VARIANTE VERDE

n. ordine	data presentazione	n. protocollo	richiedente	località	si	no	parz.	sosp.
16	21/12/2020	6510	Mazzurana Livio		x			

Si chiede la trasformazione a verde privato di una porzione di terreno attualmente identificato come zona residenziale localizzata sotto un elettrodotto in Loc. ca Vecchia.

Rif. catastale: F. 18 mapp. 403



VALUTAZIONE: INSERIBILE NEL SECONDO PI COME MODIFICA GRAFICA E NORMATIVA.

RICHIESTA N° 6 VARIANTE VERDE

n. ordine	data presentazione	n. protocollo	richiedente	località	si	no	parz.	sosp.
18	24/11/2020 22/12/2020	6519	Bridi Dino		x			

Individuazione catastale: F.23 mapp. 444 (parte) 261 (parte) 443 (parte) 690 (parte) 263 (parte) 281 (parte)
Si chiede di riclassificare come non più edificabili le aree individuate, ai sensi dell'Art. 7 della LRV n° 4/2016, che perdono la potenzialità edificatoria.

Con richiesta puntuale viene chiesto di prevedere una nuova area edificabile individuata catastalmente al F.23, mapp. 690.



Le aree riclassificate ai sensi dell'Art. 7 della LRV n° 4/2015 perdono la potenzialità edificatoria diventando pertanto inedificabili.

Varianti puntuali al Piano degli Interventi che dovessero riattribuire capacità edificatoria agli ambiti oggetto di riclassificazione ai sensi della LRV n° 4/2015 comportano il pagamento del contributo perequativo.

VALUTAZIONE: INSERIBILE NEL SECONDO PI COME MODIFICA GRAFICA E NORMATIVA.

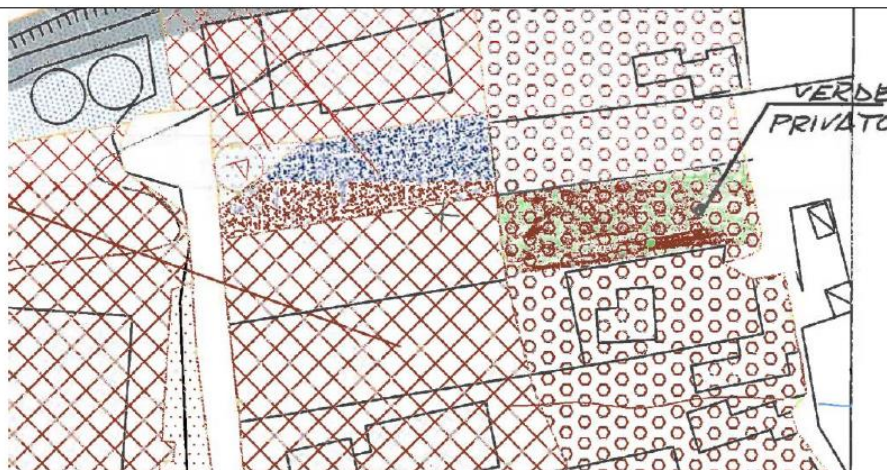
Si propone un bilanciamento della pianificazione territoriale, ricalibrando le aree residenziali presenti nell'ambito di richiesta, definendo l'eliminazione di una porzione di area identificabile come agricola da Variante Verde e l'inserimento di un ambito in ampliamento degli ambiti residenziali consolidati, corrispondenti al mapp. 690 del f. 23.

RICHIESTA N° 7 VARIANTE VERDE

n. ordine	data presentazione	n. protocollo	richiedente	località	si	no	parz.	sosp.
19	22/12/2020	6520	Mazzurana Giuliano	Ca' vecchia	x			

Individuazione catastale: F.18 mapp. 364-367

Si chiede di riclassificare come non più edificabili le aree individuate, ai sensi dell'Art. 7 della LRV n° 4/2016, che perdono la potenzialità edificatoria.



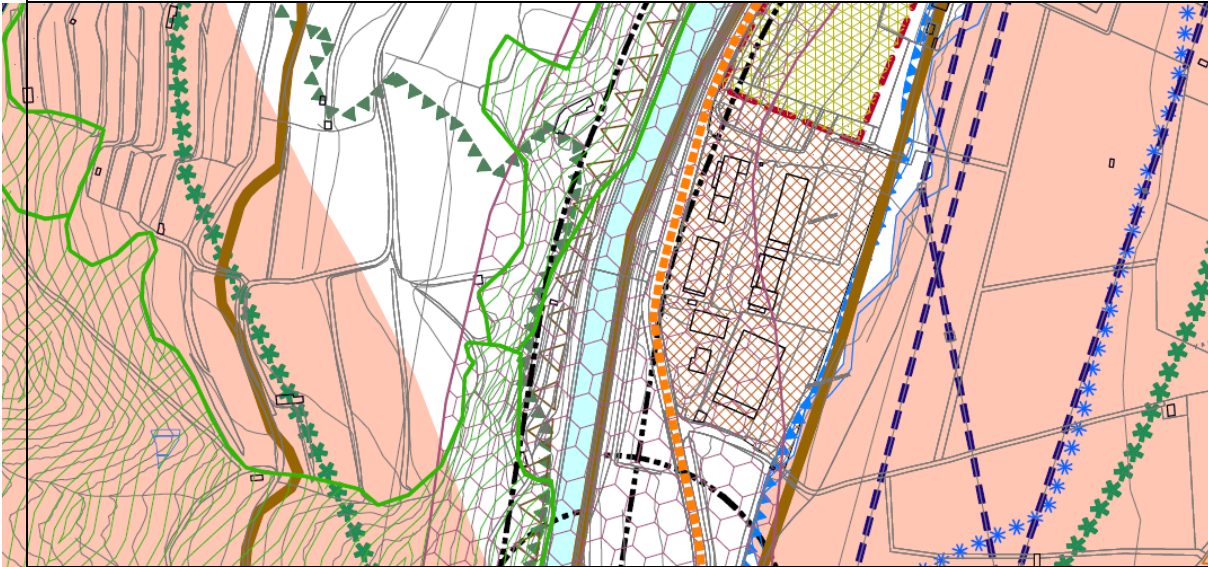
Le aree riclassificate ai sensi dell'Art. 7 della LRV n° 4/2015 perdono la potenzialità edificatoria diventando pertanto inedificabili.

Varianti puntuali al Piano degli Interventi che dovessero riattribuire capacità edificatoria agli ambiti oggetto di riclassificazione ai sensi della LRV n° 4/2015 comportano il pagamento del contributo perequativo.

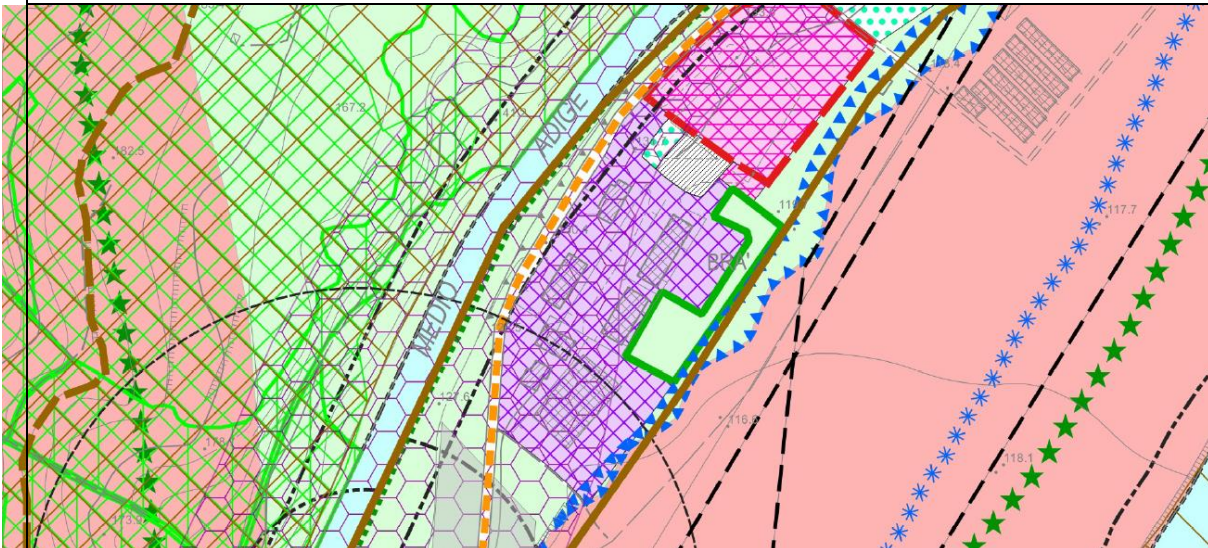
VALUTAZIONE: INSERIBILE NEL SECONDO PI COME MODIFICA GRAFICA E NORMATIVA.

**RICHIESTA VARIANTE VERDE N. 1
(MANIFESTAZIONE DI INTERESSE N° 5-9)**

CHIESTA VARIANTE VERDE N° 1 - PI VIGENTE STATO DI FATTO



CHIESTA VARIANTE VERDE N° 1 - PI VARIATO STATO DI PROGETTO

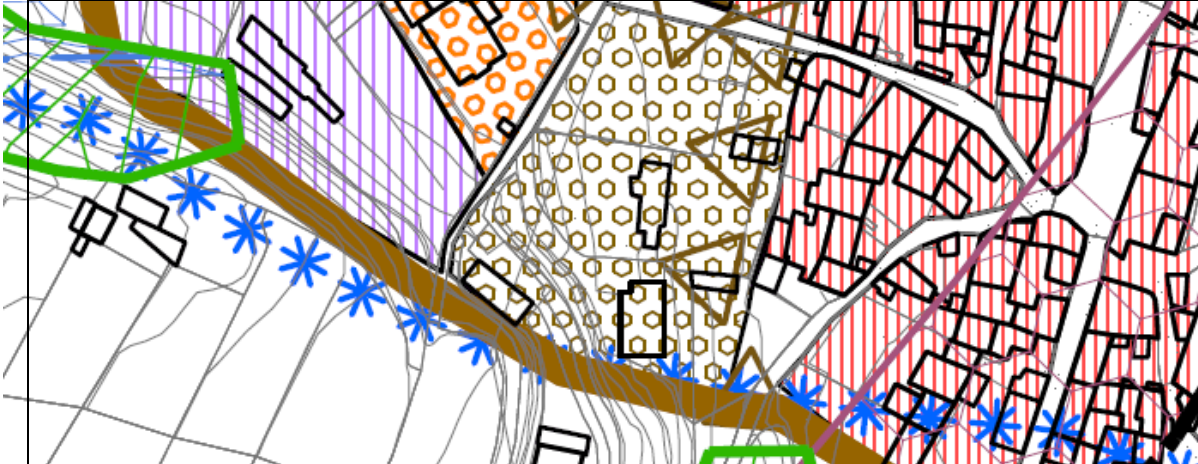


ORTOFOTO



**RICHIESTE VARIANTE VERDE NN. 2 – 3
(MANIFESTAZIONE DI INTERESSE N° 5-9)**

CHIESTA VARIANTE VERDE N° 2/3 - PI VIGENTE STATO DI FATTO



CHIESTA VARIANTE VERDE N° 2/3 - PI VARIATO STATO DI PROGETTO



ORTOFOTO



RICHIESTE VARIANTE VERDE NN. 4-5-7

(MANIFESTAZIONI DI INTERESSE 15-16-19)

CHIESTA VARIANTE VERDE N° 4-5-7 - PI VIGENTE STATO DI FATTO



CHIESTA VARIANTE VERDE N° 4-5-7 - PI VARIATO STATO DI PROGETTO

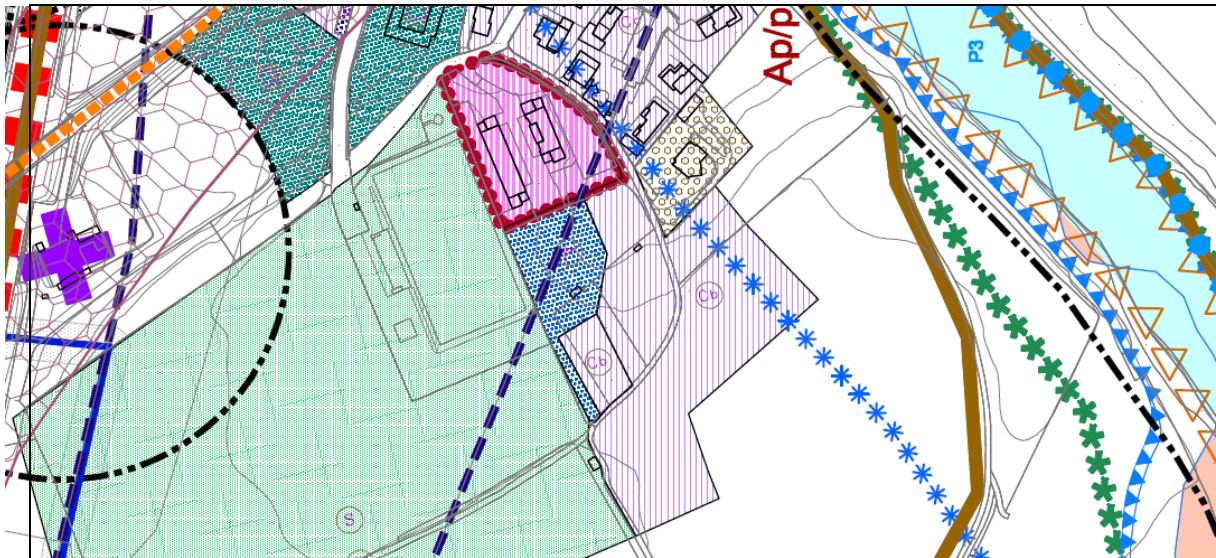


ORTOFOTO

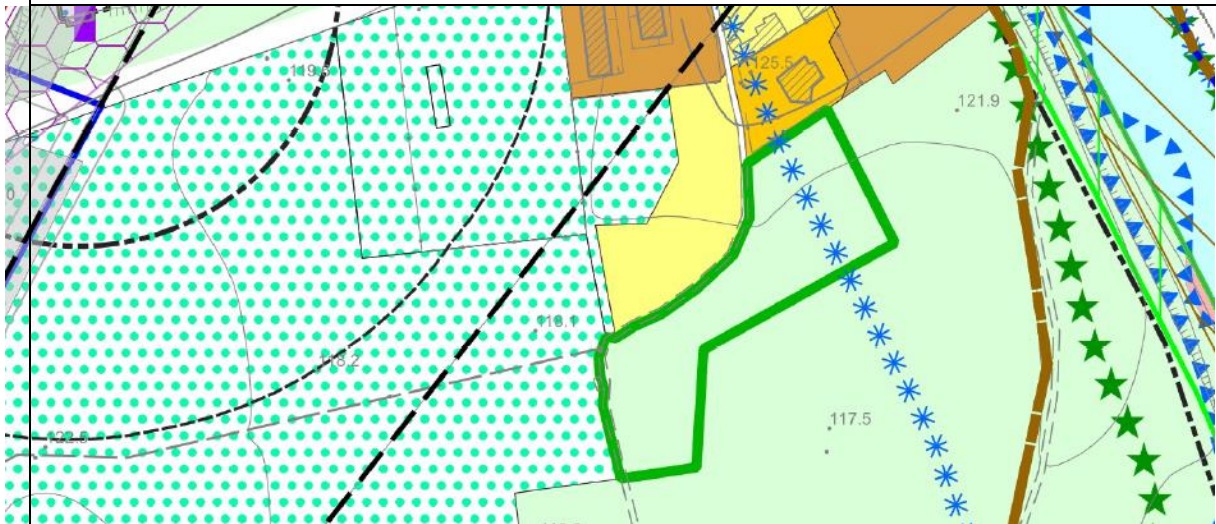


**RICHIESTA VARIANTE VERDE N. 6
(MANIFESTAZIONI DI INTERESSE 18)**

CHIESTA VARIANTE VERDE N° 6 - PI VIGENTE STATO DI FATTO



CHIESTA VARIANTE VERDE N° 6 - PI VARIATO STATO DI PROGETTO



ORTOFOTO



Inquadramento degli effetti generati dai fattori di perturbazione individuati

Dai fattori di perturbazione individuati derivano due principali tipi di effetti sostanzialmente correlabili. Questi determinano due tipologie di effetti sulle specie presenti nelle aree di analisi:

Possibile sottrazione di habitat di specie: Riduzione, alterazione o perdita di habitat e habitat di specie

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sugli habitat di specie e possono comportare la riduzione/perdita temporanea o permanente di questi habitat.

L'effetto si riferisce alla temporanea riduzione di habitat funzionale per la specie (alterazione del clima acustico) all'interno di tutta l'area di analisi.

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcuna sottrazione di habitat o di habitat di specie dovuta all'intervento considerato.

Possibile perturbazione/disturbo alla specie: inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari e perdita diretta di specie per utilizzo di mezzi meccanici

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sulle specie e possono comportare disturbo/perturbazione. Tali effetti influenzano la dinamica della popolazione in relazione alla loro intensità, frequenza e periodicità.

Per quanto riguarda la perdita diretta di specie per utilizzo mezzi meccanici, gli effetti si riferiscono alla perdita diretta di esemplari di specie (anfibi, rettili e piante) in area di cantiere durante le operazioni di movimentazione del terreno.

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcuna perturbazione/disturbo della specie.

Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Questo effetto si riferisce alla possibilità di allontanamento di specie dal loro habitat per il disturbo provocato dalla presenza dei residenti. Tale presenza può ripercuotersi soprattutto sugli uccelli che frequentano gli ambienti contermini.

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcuna riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat o di habitat di specie dovuta all'intervento considerato.

Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Negli interventi previsti dall' intervento non si avrà alcuna perdita significativa di superficie di habitat di specie.

Disturbo diretto alle specie

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcun disturbo diretto alla specie.

Variazioni strutturali e funzionali degli ambienti frequentati dalle specie

Gli effetti conseguenti all'attuazione dell'intervento non determinano variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico della specie di interesse comunitario per la quale risultano designati i siti della rete Natura 2000.

Valutazione: il tipo di intervento non comporta variazioni strutturali e funzionali degli ambienti frequentati dalle specie

Perdita di superficie di habitat

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcun effetto.

Perdita di superficie di habitat prioritari

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcun effetto.

Frammentazione di habitat

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcuna frammentazione.

Perdita di specie di interesse conservazionistico

Valutazione: il tipo di intervento non comporta alcuna perdita.

CONCLUSIONI

L'attenta analisi sia delle Azioni di progetto che delle caratteristiche degli interventi, portano alla conclusione che eventuali effetti perturbativi (quali ad esempio, rumori, emissioni, ecc.) aggiuntivi rispetto allo stato dei luoghi sono tali da poter escludere il manifestarsi di effetti significativi negativi per le specie di interesse comunitario frequentanti tale aree, in riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria considerati.

Si ritiene di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del progetto, secondo quanto disposto dall'Allegato A., paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 /2017 per i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Per l'attuazione dell'intervento in argomento non si ravvisano possibili effetti negativi nei confronti di habitat e specie dei Siti Rete Natura 2000 nella misura in cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate.

Gli effetti conseguenti all'attuazione non devono determinare variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico della specie di interesse comunitario per la quale risultano designati i siti della rete Natura 2000.

Per l'attuazione dell'intervento in argomento non si ravvisano possibili effetti significativi negativi nei confronti di habitat e specie dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto nella misura in cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate.

Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:

- Il grado di significatività delle incidenze attribuito non è significativo in ragione soprattutto della distanza dell'area di intervento dai Siti Rete Natura 2000 considerati e per il fatto che tali interventi non prevedono sviluppi dell'edificato all'interno di matrici agricole di rilievo paesaggistico, bensì in aree già consolidate;
- l'attuazione delle azioni proposte dal progetto valutato non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione del sito in esame e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei Siti di Interesse Comunitario presenti in territorio comunale;
- gli interventi in fase di cantiere determinano perturbazioni acustiche che comunque non si ripercuotono in maniera permanente sull'assetto faunistico limitrofo anche in considerazione del fatto che si tratta di un'area già interessata dalla presenza antropica e quindi da un livello di alterazione acustica già in essere. La fase di cantiere ha inoltre una durata limitata e le attività verranno svolte in periodi in cui non sono presenti le specie dell'avifauna;
- la vagilità delle specie dell'avifauna stanziale presenti nell'area di valutazione del progetto determinerà un temporaneo allontanamento delle stesse durante la realizzazione degli interventi maggiormente rumorosi;
- verranno impiegati per l'illuminazione esterna sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi;
- l'attività di lavorazione che verrà svolta nell'area oggetto di escavazione, comporterà inevitabilmente la produzione, la manipolazione, il trasporto, il carico e/o lo stoccaggio materiale, che verrà trattato

ai sensi della normativa vigente, prevedendo azioni di controllo delle emissioni di polveri attraverso un'attenta gestione del cantiere e delle attività previste, in modo da non arrecare disturbo alla potenziale avifauna migratrice attraversante eventualmente l'area;

- le precauzioni, di cui si terrà conto in fase progettuale e in fase realizzativa, saranno finalizzate alla riduzione degli impatti generati dalle opere previste, e verranno stabilite in base alla consistenza ed entità delle opere di nuova realizzazione nelle diverse fasi di attuazione;
- in fase di cantiere verranno prese tutte le misure necessarie per mantenere un clima acustico rispondente alle specifiche richieste dal Piano di Classificazione Acustica comunale;
- per quanto riguarda la produzione di rifiuti, le interferenze sono riconducibili alla normale gestione del ciclo, pertanto si considerano di lieve entità. Particolare attenzione dovrà essere prestata agli accorgimenti atti a ridurre il rischio di dispersione di sostanze polverulente o liquide;
- sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, il progetto oggetto di valutazione prevede di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione degli interventi in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R.n. 2200/2014;
- il progetto non prevede modifiche a suolo, habitat e habitat di specie rispetto alla situazione attuale, mantenendo inalterata la possibilità data agli animali di trovare habitat e corridoi a cui appoggiarsi.

In conclusione si può affermare che l'intervento non produce effetti negativi significativi all'attuazione delle azioni di progetto in relazione ai Siti della Rete Natura 2000.

A livello precauzionale vengono previste misure che permettono di escludere a priori i possibili effetti dati dall'attuazione del progetto.

Verona,
DATA 13/11/2021

